CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 15 Marzo 2023

La mobilitazione

(C) Ced Digital e Servizi | 1678865155 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Mario Ferraro, presidente Ance

«Molte piccole imprese a rischio, occorrono tecnici e meno burocrazia»



L'ANALISI

Mario Ferraro, presidente Ance Benevento, fornisce uno spaccato della situazione attuale dell'imprenditoria edilizia.

Presidente, ci sono alcune difficoltà nell'attuazione degli investimenti Pnnr. Quali iniziative mette in campo Ance per riavviare i motori nella cosiddetta rigenerazione urbana?

«Nel nostro settore c'è carenza di operai specializzati e carenza di personale amministrativo negli enti pubblici per la gestione dei fondi Pnrr. Questa è la nostra più grande preoccupazione perché si rischia di non poter spendere le somme destinate al nostro settore. Non è ancora uno scenario apocalittico ma esiste un rischio molto grosso».

C'è poi l'obbligo di controllare affinché vada tutto nel verso giusto, sia dal punto di vista delle opere che del controllo?

«Dobbiamo affrontare il problema su due binari. Il primo è l'impegno già messo in campo dagli enti.



Consideri che nella nostra provincia abbiamo avuto una ricaduta economica di 1 miliardo di euro, di cui 600 milioni sono per le grosse infrastrutture Rfi. A questo impegno poi vanno aggiunte le progettualità, la messa in gara e le spese di esecuzione. Se non regolamentiamo un sistema burocratico più snello si rischia di non riuscire a rendicontare tutti i lavori diventando inadempienti nei confronti della Comunità Europea».

La decisione del governo di fermare le regioni, che stavano acquistando i crediti bloccati da bonus edilizi per dare ossigeno alle imprese dei territori, sta scatenando una tempesta nella grande filiera edilizia. In questo contesto appare indispensabile sbloccare i crediti incagliati per evitare conseguenze disastrose nei confronti delle aziende che hanno già contratti in essere?

«Non possiamo ridurre tutto a uno scontro tra sostenitori e detrattori del Superbonus: occorre uno sforzo di responsabilità per individuare immediatamente una soluzione. Deve essere chiaro che in questo modo si rischia di far fallire le imprese e danneggiare le famiglie per far tornare i conti. Molte imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie. In una società normale esiste un contratto tra l'imprenditore, il committente e lo Stato, non può venire meno questo principio».

Quante imprese edili sono a rischio in provincia di Benevento?

«Secondo le nostre statistiche sono a rischio tra le 40 e le 50 piccole e medie imprese. Qui si innesca anche un problema morale tanto è vero che nel periodo di crisi ci sono stati molti suicidi e di questo nessuno ne parla, ed è successo quando gli enti pubblici ritardavano i pagamenti alle piccole e medie imprese nel settore dei lavori pubblici».

Ripercussioni economiche che stanno rallentando uno dei grandi obiettivi di Ance in termine di transizione ecologica e riqualificazione energetica degli edifici?

«Lo stato di conservazione degli edifici resta obsoleto: il 75% degli edifici è stato costruito prima degli anni '80. Se dobbiamo rispettare l'obiettivo europeo del 2050 ad immissione zero degli edifici non riusciremo a rispettarlo se non facciamo delle politiche con una visione proiettata nel futuro».

Secondo i dati forniti da Ance, in provincia di Benevento mancano 250 esperti delle aree tecniche di progettazione e 150 operai addetti alle costruzioni. Quanto è incalzante la necessità di formare nuovi tecnici che affianchino le imprese o i privati?

«C'è un evidente carenza di tecnici specializzati e infatti come Ance Benevento portiamo avanti iniziative di Open Day presso gli istituti professionali presenti nella nostra provincia. A Sant'Agata de Goti, ad esempio, le prime due classi non si sono formate perché non si è raggiunto la quota minima di iscritti. Insieme all'Unisannio portiamo avanti una serie di iniziative Dobbiamo far capire ai ragazzi del nostro territorio che esiste un tessuto imprenditoriale alla ricerca di tecnici specializzati e far capire che la nostra università è una delle più importanti e riconosciute nel sistema accademico italiano, cercando di sensibilizzare i ragazzi ed evitando esodi verso altre città».

giu. di mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA

www.ilroma.net

BENEVENTO Massaro e Nasta mandati assolti dalla Corte di Appello, che ha ribaltato il giudizio di primo grado

BENEVENTO Le migliori idee con il legno e i sistemi antiterremoto

Ance premia i progetti degli studenti

DI **MARZIA PANE**









BENEVENTO. Sono 112 gli studenti delle scuole superiori delle province di Benevento ed Avellino che hanno partecipato questa mattina al Contest organizzato dal DING dell'Ateneo degli Studi del Sannio.

L'iniziativa si è tenuta presso il Complesso Sant'Agostino con l'obiettivo di presentare i progetti di Edifici in legno resistenti ai terremoti. Si tratta di 33 modellini testati su un tavolo vibrante volto a simulare il terremoto dell'Irpinia dell'80.

"Collaboriamo con l'Università ed in particolare con la facoltà di ingegneria civile con l'obiettivo di motivare i giovani degli istituti superiori spingendoli a mettersi in gioco con l'obiettivo di formare la classe di tecnici e dirigenti del nostro Paese - ha spiegato **Mario Ferraro**, presidente di **Ance Benevento**. L'esercizio degli studenti coinvolti nel contest ha offerto l'occasione di confrontarsi con le sfide del futuro entrando in contatto con coloro che sono interessati a portare avanti progetti di formazione e orientamento. Nella nostra provincia la totalità di comuni si trova in zona sismica 1 e 2 e il 70% degli immobili è costruito prima degli anni '80. Questi dati mettono in luce l'importanza di intervenire sul patrimonio immobiliare attraverso la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro di professionalità specifiche. Abbiamo deciso, insieme ad i colleghi di **Ance Avellino** di finanziare questa competizione in quanto riteniamo indispensabile offrire il nostro contributo a tutti i livelli ed in particolare di premiare il merito".

1° premio 600,00 euro è stato concesso al **Carafa Giustiniani Cerreto** – studenti: Angelo Maturo; Simone Orsino; Francesco Petrillo.

2° premio 400,00 euro **De Sanctis D'Agostino Avellino** – studenti Enrico Caso; Carmelo Follo; Marica Mariano; Sabrina Romano.

3° premio 200,00 euro **Carafa Giustiniani Cerreto** – studenti Marco Fasulo; Lorenzo Fasulo, Giuseppe Iannotti; Vincenzo di Cerbo.

Il **premio speciale** per il modello architettonicamente più performante di 300,00 Euro se lo è aggiudicato l'I.S.I.S. **DeSanctis–D'Agostino di Avellino** – studenti Maria Teresa Colucci , Umberto Luciano, Luca Melillo.

Napoli-Bari • Oggi la cerimonia, ci saranno il presidente della Regione De Luca e il ministro Salvini

Alta velocità, al via lo scavo della galleria telesina

Si svolgerà questa mattina la cerimonia per l'avvio dei lavori di scavo galleria ferroviaria Telese-Vitulano, della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari, nell'ambito del progetto Cantieri Parlanti.

Uno dei principali tunnel ferroviari della linea destinata a unire via rotaia con treni veloci Adriatico e Tirreno, per un rilancio dello sviluppo economico tra le due costiere e le aree interne di Campania e Puglia e delle altre circoscrizioni regionali contermini. A sottolineare l'importanza dell'evento odierno la programmata presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il sottosegretario del Mit Tullio Ferrante, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, l'amministratrce Delegata di Rete Ferroviaria Italiana, Vera Fiorani e il commissario straordinario dell'opera, Roberto Pagone.

Durante l'evento istituzionale il via delle operazioni di scavo delle gallerie nel cantiere 'Le Forche-lato Cancello' sul tratto Telese-Vitulano.

I progetti Pnrr e in particolare quello della Tav Napoli-Bari potrebbero rappresentare un volano strategico decisivo, soprattutto per le aree interne.

Complesso di Sant'Agostino • Ieri l'evento conclusivo del corso di orientamento targato Unisannio

Modelli sisma resistenti: 4 Istituti premiati

Il presidente Ance Benevento, Ferraro: «Felici di collaborare per motivare gli studenti a mettersi in gioco sulle sfide del futuro»





Sono 112 gli studenti delle scuole superiori delle province di Benevento ed Avellino che hanno partecipato ieri mattina al Contest organizzato dal DING (Dipartimento di Ingegneria) dell'Ateneo degli Studi del Sannio con il contributo di Ance Benevento e Ance Avellino. L'iniziativa si è tenuta presso il Complesso Sant'Agostino con l'obiettivo di presentare i progetti di Edifici in legno resistenti ai terremoti. Si tratta di 33 modellini testati su un tavolo vibrante volto a simulare il terremoto dell'Irpinia dell'80.

"Collaboriamo con l'Università ed in particolare con la facoltà di ingegneria civile con l'obiettivo di motivare i giovani degli istituti superiori spingendoli a mettersi in gioco con l'obiettivo di formare la classe di tecnici e dirigenti del nostro Paese - ha spiegato Mario Ferraro Presidente di Ance Benevento. L'esercizio degli studenti coinvolti nel contest ha offerto l'occasione di confrontarsi con le sfide del futuro entrando in contatto con coloro che sono interessati a portare avanti progetti di formazione e orientamento. Nella nostra provincia la totalità di comuni si trova in zona sismica 1 e 2 e il 70% degli immobili è costruito prima degli anni '80. Questi dati mettono in luce l'importanza di intervenire sul patrimonio immobiliare attraverso la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro di professionalità specifiche. Abbiamo deciso, insieme ad i colleghi di Ance Avellino di finanziare questa competizione in quanto riteniamo indispensabile offrire il nostro contributo a tutti i livelli ed in particolare di premiare il merito".

Il primo premio - 600 euro - è andato al 'Carafa Giustiniani' di Cerreto Sannita, e in particolare agli studenti Angelo Maturo, Simone Orsino e Francesco Petrillo. .Secondo premio - 400 euro - al 'De Sanctis-D'Agostino' di Avellino, con gli studenti Errico Caso, Carmelo Follo, Marica Mariano e Sabrina Romano. Terzo premio - 200 euro - al 'Carafa Giustiniani' di Cerreto con gli studenti Marco Fasulo, Lorenzo Fasulo, Giuseppe Iannotti e Vincenzo di Cerbo.

Il premio per il modello architettonicamente più performante - 300 euro - se lo è aggiudicato l'Isis 'De Sanctis-D'Agostino' di Avellino, con gli studenti Maria Teresa Colucci, Umberto Luciano, Luca Melillo.

L'evento di ieri mattina ha rappresentato il coronamento di un'iniziativa- corso di orientamento organizzato dal corso di laurea in Ingegneria Civile dell'Ateneo sannita per gli studenti delle scuole superiori di Sannio e Irpinia dal titolo "Edifici in legno resistenti ai terremoti: immagina, modella e crea il tuo edificio in legno, poi lo testeremo insieme su tavola vibrante". Nei mesi scorsi 112 studenti hanno realizzato 32 modelli che saranno sottoposti al terremoto dell'Irpinia del 1980 con intensità via via crescenti. Ieri appunto il premio dei tre modelli più resisenti e del modello architettonicamente più rilevante.





Prosegue la crescita dell'azienda sannita che opera nel gaming on line

Microgame, nuove assunzioni

Trenta nuove assunzioni programmate nei prossimi mesi. Questo il piano di sviluppo per il 2023 delle risorse umane di 'Microgame', il service provider leader nel settore del gaming online.

L'obiettivo è quello di potenziare i vari reparti procedendo per step e portando così il totale delle risorse umane a quota 180 a fine anno. Alle normali ricerche tramite canali specializzati, Microgame abbinerà anche una serie di appuntamenti dedicati al fine di ottimizzare i risultati.

Il primo si terrà giovedì 23 marzo presso la sede Microgame di Benevento: un Career Day dedicato alla ricerca di figure junior per i settori "Direzione Prodotto e Marketing" e "Customer Service".

L'evento, che avrà inizio alle ore 10 e proseguirà per l'intera giornata, costituirà l'occasione per conoscere la realtà Microgame, le posizioni aperte all'interno dell'azienda e le politiche del personale adottate.

Contemporaneamente saranno svolti colloqui individuali e distribuiti test per verificare attitudini e competenze.

Per partecipare al primo Career Day Microgame 2023 basterà recarsi giovedì 23 marzo presso la sede di Benevento dell'azienda - via Giovanni Agnelli, People's House, zona industriale c.da Olivola - portando con sé il proprio curriculum vitae. Per contatti: segreteria@microgame.it.

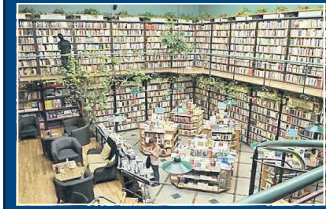
L'azienda sannita con proiezione internazionale basata a Contrada Olivola, nella sede centrale, rappresenta un esempio eccelente delle possibilità offerte dall'economia della conoscenza e della globalizzazione, con un'iniziativa imprenditoriale di successo e attrattiva, in un territorio interno del Mezzogiorno.

Un esempio di come si può fare impresa e innovazione anche e soprattutto nel Mezzogiorno e proprio nelle sue zone interne.

BENEVENTO



Il festival



Libri e pensieri, sprint culturale in sei tappe

Achille Mottola a pag. 27

Il concorso Premiati gli studenti degli istituti sanniti che hanno partecipato

Modelli di edifici in legno sfidano il terremoto

Sono 112 gli studenti delle scuole superiori delle province di Benevento ed Avellino che hanno partecipato questa mattina al Contest organizzato dal DING dell'Ateneo degli Studi del Sannio. L'iniziativa si è tenuta presso il Complesso Sant'Agostino con l'obiettivo di presentare i progetti di Edifici in legno resistenti ai terremoti.

Si tratta di 33 modellini testati su un tavolo vibrante volto a simulare il terremoto dell'Irpinia dell'80. «Collaboriamo con l'Università ed in particolare con la facoltà di ingegneria civile con l'obiettivo di motivare i giovani degli istituti superiori spingendoli a mettersi in gioco con l'obiettivo di formare la classe di tecnici e dirigenti del nostro Paese - ha spiegato Mario Ferraro Presidente di ANCE Benevento. L'esercizio degli studenti coinvolti nel contest ha offerto l'occasione di confrontarsi con le sfide del futuro entrando in contatto con coloro che sono interessati a portare avanti progetti di formazione. Nella nostra provincia la totalità di comuni si trova in zona sismica 1 e 2 e il 70% degli immobili è costruito prima degli anni '80».



1° premio 600,00 euro è stato concesso al Carafa Giustiniani Cerreto – studenti: Angelo Maturo; Simone Orsino; Francesco Petrillo. 2° premio 400,00 euro De Sanctis D'Agostino Avellino – studenti Errico Caso; Carmelo Follo; Marica Mariano; Sabrina Romano. 3° premio 200,00 euro Carafa Giustiniani Cerreto – studenti Marco Fasulo; Lorenzo Fasulo, Giuseppe Iannotti; Vincenzo di Cerbo. Il Premio per il modello architettonicamente più performante di 300,00 Euro se lo è aggiudicato l'I.S.I.S. DE SANCTIS – D'Agostino di Avellino – studenti Colucci Maria Teresa, Luciano Umberto, Melillo Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



I divari infrastrutturali

(C) Ced Digital e Servizi | 1678868272 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Treni veloci, si accelera in Sicilia e in Campania

▶Finanziamento di 3,4 miliardi dalla Bei per la linea ferroviaria Palermo-Catania

▶Al via i lavori per la galleria sannita del collegamento su ferro Napoli-Bari

L'ACCORDO

Nando Santonastaso

Tre ore per percorrere i 226 km tra Catania e Palermo con il treno più veloce che va a 90 km all'ora. Altrimenti, rassegnarsi alle cinque ore o giù di lì della media percorrenza. O dirottare sui bus e comunque sul trasporto su gomma, che in fondo sul piano dei costi e dei tempi conviene pure. Da anni per i siciliani viaggiare sulla strada ferrata è così. E non solo tra le città metropolitane dell'isola. Chi arriva ad esempio dal continente e prosegue lungo la Messina-Palermo, dopo avere bypassato lo Stretto in traghetto, non se la passa molto meglio. Tanto meno chi in treno parte da Trapani diretto a Catania. È l'inferno del binario unico e meglio di tante parole rende l'idea di cosa significa, nei fatti, il divario Nord-Sud. Proprio per questo l'annuncio ieri al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dell'accordo che destina 3,4 miliardi al completamento della linea ferroviaria veloce tra Palermo e Catania, grazie all'impegno della Banca europea degli investimenti, ha tutto il sapore della svolta. Linea ferroviaria veloce vuol dire che i treni, sia merci che passeggeri, viaggeranno fino a una velocità di 200 km/h, e che i tempi di viaggio tra i due capoluoghi si ridurranno di circa 60 minuti, poco più di due ore. La nuova disponibilità finanziaria si affianca al miliardo e 400 milioni provenienti dal Pnrr e «consolida il percorso di ammodernamento della rete ferroviaria siciliana sul quale il Gruppo Fs guidato da Luigi Ferraris sta investendo circa 21 miliardi fino al 2030», come informa una nota dell'azienda ferroviaria.

IN ESTATE SI PREVEDE L'INIZIO DEGLI SCAVI DELLA WEBUILD IN IRPINIA PER IL TUNNEL APPENNINICO LUNGO 20 CHILOMETRI



Il rendering della stazione Hirpinia in via di realizzazione sulla linea ferroviaria veloce Napoli-Bari

GLI STRUMENTI

Decisivo, come detto, il ruolo della Bei che ha suddiviso il maxi-intervento in un finanziamento diretto al ministero dell'Economia di 800 milioni e in un innovativo strumento di contro-garanzia, studiato insieme a Ferrovie dello Stato Italiane, da 1,3 miliardi a favore di intermediari finanziari, di cui 500 milioni per l'operazione apripista con Intesa Sanpaolo, 300 milioni per quella con Cassa Depositi e Prestiti e ulteriori 500 ancora da destinare. È stato il ministro Matteo Salvini a sottolineare il valore dell'intesa, frutto di un lavoro di squadra tra istituzioni europee e italiane, tra pubblico e privato, che rilancia la competitività delle ferrovie siciliane in vista del Ponte sullo Stretto, tassello decisivo per completare il Corridoio Scandinavia-Mediterraneo nel quale la Palermo-Catania è collocata (e con essa anche la Salerno-Reggio Calabria ad alta velocità).

Ma per le infrastrutture della mobilità del Mezzogiorno, uno dei gap storicamente più vistosi e amari, oggi è anche il giorno dell'avvio dei lavori di scavo della galleria Telese–Vitulano lungo la linea ad Alta Velocità/Alta Capacità Napoli–Bari, nell'ambito dei cosiddetti "Cantieri Parlanti". Si tratta del progetto del Gruppo Fs (in collaborazione con il Mit) che "dà voce" a oltre 30 opere strategiche in tutta Italia e nella cui realizzazione sono impegnate ogni giorno migliaia di persone (un'operazione trasparenza a 360 gradi, in pratica tutti i cantieri del Polo Infrastrutture dell'azienda dedicati a opere finanziate con fondi Pnrr, "parlano" con i territori per aggiornarli sui lavori e i progetti in corso e sui benefici previsti). Ci saranno il ministro Salvini con il sottosegretario Ferrante, il governatore della Campania De Luca, l'amministratrice delegata di Rete Ferroviaria Italiana, Vera Fiorani e il Commissario straordinario dell'opera, Roberto Pagone. Si tratta di un ulteriore, importante tassello del completamento dell'opera, interamente finanziata, che dovrebbe arrivare al traguardo entro il 2026-27 ma con la possibilità di inaugurare anche prima i collegamenti diretti tra i due capoluoghi di regione. Entro la prossima estate inizieranno anche le procedure di scavo delle gallerie che caratterizzeranno il tratto funzionale Apice-Hirpinia, un tunnel di oltre 20 km che rappresenta la parte più ardita dell'intero progetto. Nei giorni scorsi in località Santa Sofia, nel territorio di Ariano Irpino, al confine con Flumeri e Grottaminarda, la Webuild - l'impresa concessionaria dei lavori - ha già realizzato l'imbocco della galleria denominata Grottaminarda e provveduto a trasferire gli ultimi "pezzi" della talpa meccanica che materialmente procederà allo scavo delle gallerie.

La Napoli-Bari affidata a commissari straordinari delle Fs, che hanno sicuramente garantito ben altra celerità nelle procedure di appalto ed esecuzione dei lavori, è il fiore all'occhiello degli investimenti sulla mobilità nel Sud, uno degli obiettivi prioritari della "missione infrastrutture" del Pnrr in chiave Mezzogiorno. Non è un caso che gli investimenti previsti tra strade, ferrovie e porti superino a livello di assegnazione la soglia del 40% di risorse che il Piano di ripresa e resilienza riserva per legge all'area meridionale. Almeno da questo punto di vista, insomma, la riduzione dei divari sembra possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di

Passa di mano il Grand Hotel Italiano, si punta al rilancio

GLI IMMOBILI

Antonio Martone

E' stato ceduto lo storico Grand Hotel Italiano che apparteneva all'omonima famiglia.

Nuova proprietaria è la Antum spa, società immobiliare sannita facente parte della holding Basile Investment Group. Lo stesso sodalizio è impegnato anche nella realizzazione del nuovo campo da golf di Benevento localizzato nella zona contrada Coluonni-Cancelleria che è all'approvazione della commissione urbanistica del Comune di Benevento proprio in questi giorni. L'obiettivo della nuova proprietà è quello di potenziare ulteriormente l'offerta puntando alla categoria delle 5 stelle con standard di lusso.

«Si tratta di un'operazione pianificata già da qualche anno – ha detto l'architetto Flavian Basile -, con un investimento importante per noi e per la città. L'auspicio è che simili piani vengano accolti e salvaguardati delle istituzioni. Tra l'altro questa è una iniziativa di cui la città aveva bisogno e che è in linea con gli altri investimenti che la nostra famiglia sta pianificando in città. Inoltre sono del parere che ogni tipo intervento da parte di un privato che vuole fare sacrifici deve essere sostenuto, soprattutto, in un territorio come il nostro che si trova in un entroterra complicato. La sfida vera è creare investimenti ed attenzione prima della conclusione delle infrastrutture come la "Telesina" o l'alta velocità».

Ambizioso e articolato il progetto di riqualificazione che riguarderà oltre alla struttura attualmente operante l'intera proprietà che si estende su circa quattromila metri quadrati. Si punta ad un profondo restyling che prevede in futuro anche il cambio della denominazione. La volontà è quella di collegare la struttura alberghiera con i nuovi campi da golf, così da poter ospitare i numerosi ospiti e giocatori che giungeranno per provare le 18 buche dell'impianto sannita. Oltre a potenziare l'offerta alberghiera si punterà a creare uno spazio che possa offrire ricettività e al contempo divenire il cuore pulsante della comunità. Nella mente dei progettisti c'è la volontà di dare vita anche a spazi fruibili in ambito



commerciale e sociale, con la creazione di punti di aggregazione e sale convegni.

Al di là del discorso commerciale e imprenditoriale c'è anche quello della valorizzazione dei talenti e dei prodotti del Sannio. All'hotel saranno utilizzati e promossi principalmente prodotti a km0 per quanto riguarda la cucina, con un progetto di bio-enogastronomia. E restando in tema di food, c'è anche l'idea dell'apertura di un ristorante all'interno dell'hotel che possa ambire ad una Stella Michelin, aperta anche a clienti esterni. L'albergo, secondo i piani della nuova proprietà, non sarà chiuso durante la riqualificazione e si proverà a completare i lavori in successione. Il via è previsto nel giro di qualche mese. Esclusivamente per la principale struttura alberghiera si conta di ultimare le opere previste nel giro di un anno, dopodichè si passerà alla fase successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

15-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Immobili

Case green, ok del Parlamento Ue

Via libera alla direttiva In Italia 1,8 milioni di case da riqualificare

Stop a caldaie alimentate da combustibili fossili Bonus a ibridi e green gas

Il centrodestra schierato contro la direttiva L'Ance: servono incentivi

Passa a maggioranza in plenaria all'europarlamento il testo negoziale della direttiva sulle case green su cui ora si apre il confronto - prevedibilmente aspro - con le altre istituzioni Ue, Consiglio e Commissione. Il controverso provvedimento porterà più efficienza energetica e maggiori costi per le ristrutturazioni. La direttiva impone la classe energetica E per gli edifici residenziali esistenti entro il 2030 e la classe D entro il 2033. Per gli edifici non residenziali tappe anticipate di tre anni. Il via libero definitivo potrebbe arrivare entro giugno. Una prima conseguenza sarà lo stop agli incentivi per le caldaie a gas. Spaccati i Popolari. Centrodestra italiano contrario.

RESIDENZIALE
Classe E entro il 2030 e classe D per il 2033

LE ECCEZIONI
Per 2,6 milioni di edifici spazio alle deroghe

PALAZZI STORICI
Per immobili vincolati più tutele

GLI ALTRI IMMOBILI
Edifici pubblici, i tempi sono più stretti

GLI AIUTI
Ancora aperta la partita dei sostegni

Giuseppe Latour — alle pagine 2-3

Case green: classe D dal 2033 Arriva il sì del Parlamento Ue

Edilizia. La Plenaria di Strasburgo approva con 343 voti favorevoli e 216 no la proposta di direttiva Epbd
Target ambiziosi per il settore residenziale: il 15% andrà riqualificato, in Italia sono 1,8 milioni d'immobili

Popolari spaccati sul voto: la maggioranza si è schierata contro la direttiva

Giuseppe Latour
Dal nostro inviato
STRASBURGO

Il Parlamento europeo approva la direttiva case green. Non è l'atto finale, perché manca ancora il trilogo, la fase di negoziati tra istituzioni europee che porterà al testo definitivo delle Epbd (Energy performance of buildings directive). Il relatore, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi), spera che questo passaggio possa essere completato entro la fine della presidenza svedese del Consiglio Ue: quindi, già entro giugno del 2023.

Sarà difficile e, comunque, è probabile che il testo sarà emendato in molti punti. La proposta del Parlamento, infatti, è in generale più ambiziosa di quella avanzata dalla Commissione. Probabile che alla fine si chiuda a metà strada. Sempre che la direttiva non resti bloccata nel fuoco di polemiche incrociate che domina in questa fase gli interventi di Bruxelles in materia ambientale.

Senza guardare ai prossimi step, comunque, quello arrivato ieri nella Plenaria di Strasburgo è un avanzamento decisivo sulla strada di un provvedimento molto discusso, che porterà più efficienza energetica ma anche, per i suoi detrattori, maggiori costi per le ristrutturazioni. E sul quale, a detta di molti, restano parecchi elementi da dettagliare, come quello dei finanziamenti a disposizione di chi in futuro dovrà ristrutturare il proprio immobile.

Il via libera, comunque, non è arrivato con i numeri larghissimi che era possibile pronosticare solo poche settimane fa. Nel voto decisivo sul testo uscito dalla commissione Itre (Industria, trasporti ed energia) ci sono stati 343 sì, 216 no e 78 astenuti. Soprattutto tra i popolari la spaccatura è stata evidente, già a partire dal dibattito preliminare di lunedì (si veda su questo Il Sole 24 Ore del 17 marzo). Addirittura, la maggioranza del Ppe ha votato contro il testo (51 favorevoli, 58 contrari e 48 astenuti). Andando peraltro contro le indicazioni del relatore ombra popolare, l'irlandese Sean Kelly. Nel testo, per effetto di queste spaccature, sono così entrati diversi emendamenti (cinque in totale), che sono andati contro le indicazioni del relatore Cuffe (si veda l'articolo in pagina 3).

Nel merito l'elemento più caratterizzante (e più controverso) del testo è legato alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali esistenti. Per questi immobili è prevista la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033. Il testo approvato ieri prevede che i paesi membri presentino piani nazionali per la riqualificazione, andando a individuare come obiettivo prioritario il 15% degli edifici più energivori (in Ita-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

lia, 1,8 milioni). Saranno collocati in classe G, seguendo una sostanziale riclassificazione di tutto il patrimonio immobiliare dei paesi membri. La classe A, in base ai nuovi criteri, dovrà coincidere con gli edifici a zero emissioni (i cosiddetti Zeb).

Per gli edifici non residenziali, poi, è prevista la classe E a partire dal 2027 e la D dal 2030. Con la direttiva anche l'installazione di impianti a energia solare diventa centrale, salvo il caso nel quale non sia tecnicamente idonea e funzionalmente fattibile. Dal recepimento della direttiva questi impianti diventeranno obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e i nuovi edifici non residenziali. Poi, entro il 31 dicembre 2026, l'obbligo scatterà su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali esistenti. E così via, fino al 31 dicembre 2032 quando l'obbligo scatterà per tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti. Molte indicazioni arrivano anche in tema di caldaie e di bonus casa (si veda su questo l'articolo in pagina 3).

Centrale anche il capitolo delle deroghe, sul quale si è consumato un durissimo scontro, già a partire dal lavoro in commissione Itre. Sono, infatti, previste esclusioni dal raggiungimento dei target della direttiva per gli edifici protetti di particolare pregio storico e architettonico, per i luoghi di culto, per gli edifici temporanei, per le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, per gli immobili autonomi con una superficie inferiore ai 50 metri quadri.

C'è, poi, una seconda deroga legata a ragioni di fattibilità tecnica ed economica, inserita proprio nel corso del passaggio in commissione Itre. Con questa clausola si potranno prevedere eccezioni fino a un massimo del 22% del totale degli immobili. In Italia si tratta di circa 2,6 milioni di edifici. Questa eccezione, comunque, non potrà andare oltre il 2037 e dovrà essere oggetto di una richiesta specifica alla Commissione da parte dei paesi membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 mesi

SECONDE CASE ESCLUSE
Escluse dai target della direttiva le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno e gli immobili autonomi fino a 50 metri quadri

Le principali novità

Residenziale

Target ambiziosi verso il termine del 2033

Classe energetica E entro il 2030 e classe D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Epbd). L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere superiore a quello messo in campo con il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Nuovi obblighi per gli impianti solari

Con la direttiva l'installazione di impianti a energia solare diventa centrale, salvo il caso nel quale l'installazione non sia tecnicamente idonea e funzionalmente fattibile. Dal recepimento della direttiva Epbd questi impianti diventeranno obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e i nuovi edifici non residenziali. Poi, entro il 31 dicembre del 2026, l'obbligo scatterà su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali esistenti. E così via, fino alla scadenza del 31 dicembre 2032 quando l'obbligo scatterà per tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le caldaie

Limiti per bonus e installazioni

Per le caldaie la Epbd indica un obiettivo già per il 2024: il divieto di agevolazioni per l'installazione di apparecchi alimentati a combustibili fossili. Proprio il tema delle caldaie torna in diversi punti del testo. Il principio è che sia per i nuovi edifici che per quelli esistenti in fase di ristrutturazione, a partire dal recepimento della direttiva scatterà il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. Proprio le caldaie a gas. In questi limiti, però, non rientrano i sistemi ibridi e le caldaie certificate per funzionare con combustibili rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti

Sostegni per i lavori da definire meglio

Un lungo passaggio del testo della direttiva Epbd sollecita una struttura di sostegno finanziario efficace per gli interventi di ristrutturazione che, altrimenti, rischiano di restare solo sulla carta. Una struttura che potrebbe anche «includere la creazione di un Energy performance renovation fund», mettendo così al centro ancora una volta i fondi europei. Quello dei sostegni finanziari è uno degli elementi che, secondo diverse parti, dovranno trovare una maggiore definizione durante le prossime fasi di discussione del testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli altri immobili

Tempi più stretti per gli edifici Zeb

Nel testo non si parla solo di edifici residenziali, ma anche di altre tipologie di immobili. Quelli non residenziali e di proprietà pubblica dovranno raggiungere la classe E dal 2027 e la classe D a partire dal 2030. Nella direttiva approvata ieri, però, si parla molto anche di edifici nuovi anticipando, rispetto al testo della Commissione, l'obbligo di realizzare edifici a zero emissioni (Zero energy buildings, Zeb). Già a partire da gennaio del 2026, l'obbligo scatterà per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà di enti pubblici. Negli altri casi la scadenza è fissata per il 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni

Deroghe fino a 2,6 milioni di case

Possono essere esentati gli edifici protetti di particolare pregio storico e architettonico, i luoghi di culto, gli edifici temporanei, le seconde case, gli immobili autonomi con una superficie inferiore ai 50 metri quadri. Ancora, possono essere esentati gli edifici di edilizia residenziale pubblica. I Paesi membri potranno chiedere di adattare i target europei per particolari categorie di edifici residenziali, per ragioni di fattibilità tecnica ed economica. Con questa clausola si potranno prevedere deroghe fino a un massimo del 22% degli immobili. In Italia si tratta di circa 2,6 milioni di edifici, su un patrimonio di 12 milioni di fabbricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzi storici

Immobili vincolati, ora eccezioni più forti

Tra i pochi emendamenti portati dal Parlamento al testo della commissione Itre, due si sono concentrati sugli edifici vincolati. Rafforzando le deroghe a loro favore. Gli Stati membri possono decidere di «non applicare» la direttiva «agli edifici ufficialmente protetti in virtù dell'appartenenza a determinate aree o del loro particolare valore architettonico o storico». Inoltre, si prevede che la ristrutturazione dei monumenti «sia effettuata conformemente alle norme nazionali di conservazione». Quindi, senza subire gli effetti della direttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Ora parte il trilogo Due anni per recepire

Ora la direttiva si avvia al trilogo, la fase di negoziato tra le istituzioni europee. Non ci sono tempi definiti per questa fase, anche se il relatore della direttiva in Parlamento, l'irlandese Ciaran Cuffe ha detto di sperare in una chiusura entro la fine della presidenza di turno svedese. Quindi, entro giugno del 2023. Una volta che la direttiva sarà entrata in vigore, i paesi membri avranno a disposizione due anni per recepirla, attuando le diverse norme e integrandole con il proprio sistema di regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Primo passo. Dopo l'ok del Parlamento Ue di ieri la direttiva «case green» passa al vaglio del trilogo delle istituzioni europee. Modifiche probabili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

15-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, proroga per le villette

Agevolazioni

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Il sostanziale via libera è arrivato dal Governo nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici.
Mobili e **Parente** —*a pag. 4*

Superbonus, il Governo apre alla proroga villette al 30 giugno

Decreto cessioni. Maggioranza e tecnici al lavoro per definire i correttivi da votare in commissione
Sulle compensazioni con F24 prosegue il confronto con banche e assicurazioni per sbloccare i crediti

Negli emendamenti anche la possibilità di compensare i crediti fiscali con i debiti contributivi
Marco Mobili
Giovanni Parente

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici, il Governo dà un sostanziale via libera alla possibilità di prolungare di tre mesi per effettuare i bonifici del 110% per villette e unità indipendenti. Una modifica richiesta nella conversione del decreto sulle stop alle cessioni dei bonus da tutti i gruppi parlamentari e che ora dovrà essere tradotta in un emendamento di sintesi dal relatore Andrea de Bertoldi (FdI). La partita dei correttivi è ancora aperta, considerando anche che il voto in commissione Finanze alla Camera entrerà nel vivo la prossima settimana.

Nel lavoro di messa a punto, spuntano due modifiche per sbloccare l'empasse sulle compensazioni. In primo luogo, Governo e maggioranza puntano a correre ai ripari dopo le pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali, in particolar modo quelli Inps. Di fatto, un ulteriore ostacolo all'utilizzo dei crediti "in pancia" a imprese (sono 19 miliardi solo quelli per bonus edilizi), banche e assicurazioni. Un blocco su cui la giurisprudenza non sembra aver tenuto in debita considerazione anche i precedenti interventi di prassi della stessa agenzia delle Entrate.

In secondo luogo, c'è la moral suasion che l'Esecutivo sta conducendo proprio su banche, intermediari finanziari e assicurazioni per l'acquisto dei crediti derivanti da bonus edilizi, in modo da rimettere liquidità sul mercato e sostenere le imprese del settore edilizio che sono rimaste nel guado di cantieri rimasti aperti ma con lavori allo stato attuale non completabili. Allo stesso tempo, sembra invece perdere quota la proposta sostenuta da maggioranza e opposizioni e avanzata da Ance e Abi per una compensazione "diretta" in F24 di una percentuale dei crediti fiscali. Una soluzione su cui pesano le perplessità tecniche di natura finanziaria per le difficoltà che si potrebbero generare sui flussi di cassa in termini soprattutto di pagamento da parte dello Stato di stipendi e pensioni. A questo si aggiungerebbero i tempi (presumibilmente) lunghi per l'aggiornamento della procedura telematica tra Abi e amministrazione finanziaria per separare i flussi tra imposte e crediti.

Per controbilanciare la preclusione alla compensazione "diretta", il Governo potrebbe allargare le maglie sulle tempistiche per sfruttare il superbonus sotto forma di detrazione in dichiarazione dei redditi. Il periodo verrebbe spalmato da quattro a dieci anni, in modo da consentire anche a contribuenti incapienti o a capienza limitata di poter sfruttare l'agevolazione fiscale. Sulle cessioni dei bonus edilizi si punta a salvare le situazioni rimaste nella tagliola del 16 febbraio. Per gli interventi in edilizia libera, come nel caso dello sconto in fattura per la sostituzione di infissi, caldaie e condizionatori a pompa di calore, per l'attestazione dell'inizio dei lavori le strade si sdoppiano per dimostrare il diritto alla cessione: il bonifico parlante all'impresa esecutrice dei lavori o l'autocertificazione dell'inizio dell'installazione. Con un'altra modifica si riapre la cessione per gli interventi agevolati con il sismabonus ma solo se effettuati nell'area del cosiddetto cratere del Centro Italia colpito dagli eventi sismici.

Un'ulteriore finestra è destinata a riaprirsi per categorie particolari come gli Iacp e le Onlus, per cui si riapre la possibilità della cessione e quindi di fatto di completare i lavori rimasti in sospeso. Resta, invece, in bilico e al momento fuori dagli emendamenti approvabili la concessione di un rinvio dell'entrata in vigore dell'obbligo delle certificazioni Soa o di una riduzione della soglia dei lavori oggi fissata a 516mila euro.

La partita più delicata rimane, comunque, l'intervento sulle comunicazioni delle opzioni per cessioni e sconti in fattura relativa al 2022. L'intenzione dei parlamentari è di consentire la trasmissione alle Entrate entro la scadenza del 31 marzo anche quando la cessione non si è ancora formalizzata. Con l'ammissibilità anche delle pratiche con banche, altri intermediari finanziari e assicurazioni per cui è ancora in corso l'istruttoria. Il tempo, però, stringe e non potendo aspettare la conversione del decreto, il Governo ha già fatto sapere che potrebbe ricorrere al "comunicato legge" una volta approvato l'emendamento almeno in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

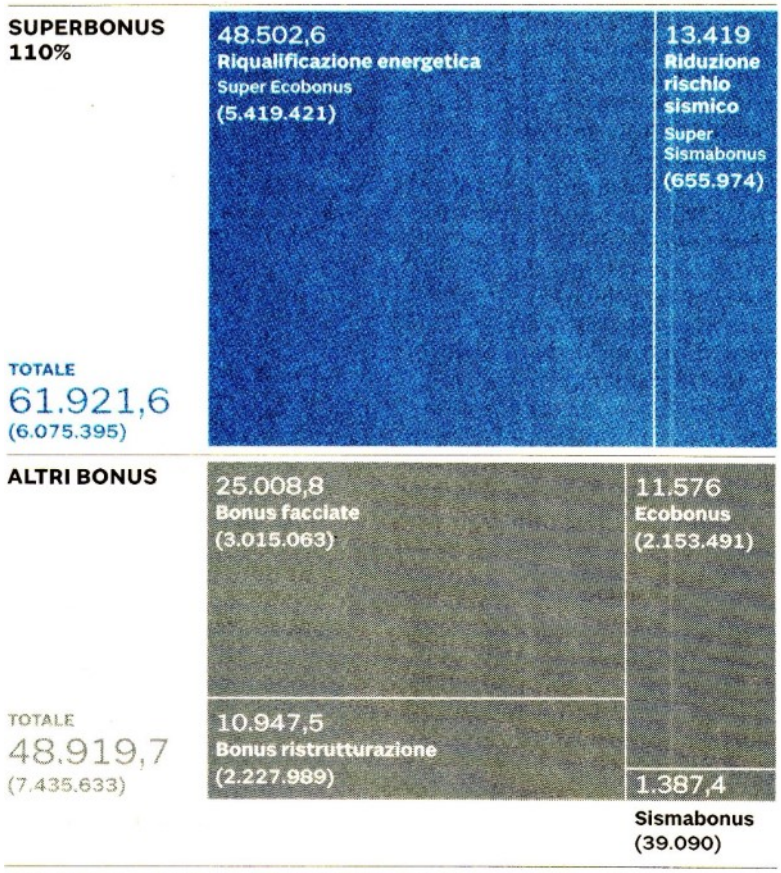
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ultimo aggiornamento

00259 00259

Gli sconti in fattura per i bonus edilizi
e tra parentesi il numero delle cessioni
Sconti in milioni di euro

110.841,3
(13.511.028)
TOTALE GENERALE



Note: dati rilevati a partire dal 15 ottobre 2020 fino al 1° marzo 2023
Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

10,2%

GLI IMPORTI GIÀ COMPENSATI
Ammonta a 11,3 miliardi l'importo dei crediti compensati su un totale di opzioni per cessioni e sconti in fattura per oltre 110,8 miliardi



MASSIMO GARAVAGLIA
Il presidente della commissione Finanze del Senato ha chiesto di conoscere l'uso del 110% per fasce di reddito così da capire se ha premiato solo i ricchi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

15-MAR-2023
da pag. 17-18 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allerta
Istat: rientro dall'inflazione più lungo del previsto —p.18

Allerta Istat: il rientro dall'inflazione sarà più lungo di quanto previsto

Il mercato del lavoro si è confermato in miglioramento a anche a gennaio Numeri oltre il pre Covid

Congiuntura

Scenario internazionale segnato da incertezza elevata e rischi al ribasso

La spesa delle famiglie ha mostrato forti cali per tutti i tipi di acquisti

Carlo Marroni

«Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un elevato grado di incertezza e da rischi al ribasso. Si inizia a profilare un percorso di rientro dell'inflazione più lungo di quanto inizialmente previsto». L'Istat, nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana concentra il focus sull'andamento prospettico dell'inflazione, che a febbraio è risultata pari a 9,2% in decelerazione rispetto al mese precedente (10,0%), grazie soprattutto al calo dei prezzi energetici, mentre gli alimentari sono saliti ancora. Il differenziale per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra Italia e area euro, pur rimanendo positivo, si è ridotto ulteriormente. Il Pil italiano, nel quarto trimestre 2022, ha segnato una lieve variazione congiunturale negativa a sintesi del contributo positivo della domanda estera netta e di quello negativo della domanda interna al netto delle scorte. In particolare tra le componenti della domanda interna i consumi finali nazionali sono diminuiti dell'1,1% a seguito di un aumento della spesa delle amministrazioni pubbliche (+0,5%) e di un calo di quella delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (-1,6%). «La spesa delle famiglie - aggiunge l'Istat - ha mostrato forti cali per tutti i tipi di acquisti: i beni durevoli e i servizi sono diminuiti rispettivamente dell'1,9% e dell'1,5% e la spesa per beni non durevoli dell'1,3%, la terza flessione congiunturale consecutiva».

A gennaio – ricorda l'Istituto - l'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo il forte rialzo del mese precedente, è diminuito in termini congiunturali dello 0,7% con segnali discordanti tra i principali raggruppamenti di industria. Il mercato del lavoro si è confermato in miglioramento anche a gennaio. Il numero dei lavoratori dipendenti ha oramai superato i livelli pre-pandemia mentre gli indipendenti restano ancora al di sotto dei valori medi del 2019. «Il clima di fiducia dei consumatori a febbraio è tornato a migliorare mentre quello delle imprese, dopo essere aumentato per tre mesi consecutivi, si è stabilizzato». Sul fronte internazionale da rilevare che a dicembre, il commercio di beni in volume è sceso per il terzo mese consecutivo (-0,9% rispetto al mese precedente), portando la crescita media per il 2022 a 3,2%. I principali indicatori congiunturali suggeriscono, inoltre, che la ripresa sperimentata dagli scambi internazionali nell'ultimo biennio potrebbe essersi esaurita. Il PMI globale (Purchasing Managers Index) sui nuovi ordinativi all'export di febbraio, sebbene in lieve aumento, si è collocato, per il dodicesimo mese consecutivo, al di sotto della soglia di espansione.

Le indagini della Commissione Europea a febbraio hanno mostrato un marginale peggioramento, con l'indice composito Economic Sentiment Indicator (ESI) sceso a 99,7 da 99,8. La stabilizzazione della fiducia è stata la sintesi di un calo dell'indice per industria e servizi associato a un miglioramento per il commercio al dettaglio e i consumatori. Il sentiment è rimasto invariato nelle costruzioni. L'ESI è diminuito in Spagna (-2,0) e Francia (-1,5) e si è stabilizzato in Germania (+0,1) e Italia (0,0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

15-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Bce prepara la nuova stretta e non teme il contagio da Svb

Un ritocco di un quarto di punto potrebbe agitare i mercati dando una chiave allarmistica sui rischi di instabilità

Politica monetaria

Nel consiglio di domani atteso un rialzo di 50 punti base: poi (forse) più cautela

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Banca centrale europea «manterrà la rotta» anche nelle acque agitate dal crack dell'americana Silicon Valley Bank. Il Consiglio direttivo innalzerà con tutta probabilità i tassi di interesse di altri 50 punti base nella riunione di politica monetaria del 16 marzo, dando seguito all'intenzione enunciata il 2 febbraio, giorno dell'ennesimo rialzo di 50 punti per l'area dell'euro. Poi si vedrà: per i prossimi passi la prudenza consigliata dalle colombe, anche alla luce di Svb, potrebbe avere la meglio.

La necessità di alzare i tassi di un altro mezzo punto in marzo è stata reiterata in più occasioni, dalla presidente Christine Lagarde, da qualche membro del Comitato esecutivo e da qualche governatore dell'Eurosistema, tanto dai falchi quanto dalle colombe, tra il 2 febbraio fino al periodo di "massimo riserbo". L'insolvenza di Silicon Valley Bank è arrivata durante i sette giorni del "quiet period" che precedono le decisioni di politica monetaria della Bce.

Aumentare i tassi di interesse «in misura significativa a un ritmo costante» è il tipo di intervento prescelto finora dalla Bce per assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2% nel medio termine.

Il crack di Silicon Valley Bank ha agitato le acque dei mercati, ma quanto avvenuto nel settore bancario Usa non ha avuto fino a ieri rilevanza sistemica in Europa. Nei radar della vigilanza bancaria della Bce, che monitorano da vicino l'evolversi della situazione e della crisi scoppiata negli Usa, non si è per ora rilevato un rischio contagio grave al punto da imporre nell'immediato un cambio di rotta della politica monetaria della Bce.

Se il Consiglio direttivo dovesse a sorpresa decidere di alzare i tassi solo di un quarto di punto questo giovedì, con una clamorosa retromarcia, questo cambio di passo inaspettato invece di tranquillizzare i mercati potrebbe agitarli ancora di più, dando una chiave di lettura allarmistica dei rischi di instabilità finanziaria in Europa. Quel che è più probabile, per contro, è l'annuncio di un rialzo dei tassi di 50 centesimi il 16 marzo seguito dall'utilizzo di un linguaggio più cauto guardando avanti, più enfasi su quella prudenza nelle prossime mosse come già suggerita per esempio dal membro del comitato esecutivo Fabio Panetta (fin dal suo discorso del 3 novembre 2022 "Calibrare la politica monetaria in un contesto di alta volatilità") e a più riprese dai discorsi recenti del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

La prudenza tra l'altro è una costante della rotta mantenuta dalla vigilanza bancaria unica europea sotto la guida di Andrea Enria. Lo è da anni. Lo scorso novembre, a un simposio della Bundesbank, il chair del Supervisory board della Bce Enria già ammoniva contro i molteplici impatti del rialzo dei tassi d'interesse sui bilanci delle banche: da un lato l'aumento dei tassi incrementa redditività e margini, ma dall'altro lato genera un deterioramento del rischio di credito di controparte, soprattutto di chi è altamente indebitato, e fa calare di valore degli asset con prezzi al ribasso dei bond a tasso fisso. La prudenza di Enria si è manifestata nei mesi scorsi con una stretta sulle esposizioni eccessive in leveraged loans, i prestiti a leva, mentre il faro SSM si è acceso per tempo sull'aumento dei prestiti Stage2, quelli più probabili di non essere ripagati puntualmente e integralmente.

Il timone della politica monetaria è nelle mani della presidente Lagarde: la Bce manterrà la rotta (*will stay the course*) per riportare l'alta inflazione al 2% sul medio termine, per evitare il disancoraggio delle aspettative di inflazione, pur tenendo sotto controllo la spirale salari-prezzi. Ma lo farà con prudenza, per salvaguardare anche la stabilità finanziaria e l'andamento dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

15-MAR-2023
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Patto di stabilità, norme più graduali Giorgetti: bene così, target realistici

Riforme e investimenti tra i parametri di valutazione. Si allungano i tempi per i piani di rientro

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Un passo fondamentale» per il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Ora «l'obiettivo è concludere il lavoro legislativo entro il 2023», ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis. L'Ecofin ieri ha approvato le conclusioni sui principi base per la riforma del Patto di stabilità e crescita «dopo intense discussioni», ha spiegato la ministra delle Finanze svedese Elisabeth Svantesson al termine della riunione. Svantesson ha sottolineato che il documento evidenzia «le aree di convergenza delle opinioni» ma che «sono necessari ulteriori chiarimenti e discussioni in alcune aree».

Non è un mistero che i Paesi Ue sono divisi su alcuni punti e aspettano la proposta legislativa, che sarà presentata dalla Commissione Ue subito dopo il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo, per far partire il confronto vero e proprio, che sarà il più difficile. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha evidenziato che «il testo finale prevede, come avevamo auspicato, che la nuova riforma sia approvata entro l'anno per poter affrontare la transizione del 2024 in maniera realistica e con obiettivi raggiungibili». Per il ministro è «molto importante anche aver ribadito la responsabilità nazionale nei piani di bilancio di medio termine dei singoli Paesi» e si è detto «consapevole e rispettoso delle diverse visioni e delle preoccupazioni di alcuni Paesi come la Germania». Ma per l'Italia è «fondamentale che le future regole fiscali promuovano gli investimenti in tutti i settori strategici, compreso l'ambiente, la digitalizzazione e la difesa». Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha detto che «è necessario un ulteriore lavoro per garantire che il risultato sia una proposta che abbia il sostegno di tutti». La Germania come l'Olanda e i nordici vogliono parametri annuali quantitativi predefiniti per la riduzione del debito pubblico. I Paesi Ue hanno ribadito il limite del 3% del deficit sul Pil e del debito al 60% del Pil. Gli Stati con un alto debito pubblico negozieranno con la Commissione un rientro graduale in cambio di riforme e investimenti della durata di quattro fino a sette anni (anche se nel documento dei ministri non è menzionato il tempo). Per semplificare le regole l'indicatore da osservare sarà la spesa primaria netta. Sono previste clausole di salvaguardia nazionali (oltre a quella generale) in caso di choc economici particolari. Per i frugali servono regole trasparenti ed efficaci. Le sanzioni monetarie andrebbero ridotte per consentire un'applicazione realistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- L'Ecofin ieri ha approvato le conclusioni sui principi base per la riforma del Patto di stabilità e di crescita
- I Paesi dell'Unione sono divisi su alcuni punti e aspettano la proposta legislativa, che sarà presentata dalla Commissione Ue subito dopo il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo, per far partire poi il confronto vero e proprio



Ministro
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'Ecofin ha approvato i principi per la riforma del Patto di stabilità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

15-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Case green, primo sì europeo. Roma frena

di **Francesca Basso** e **Federico Fubini**

Primo via libera dell'Ue alle case green. Entro il 2033 sarà obbligatoria la classe energetica D. Il governo italiano frena: «Il testo è inaccettabile, siamo pronti a batterci».

alle pagine **4, 5**

Case green, primo sì di Strasburgo Classe D obbligatoria entro il 2033

Il voto del Parlamento Ue. Ora parte il negoziato. Le critiche della maggioranza

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, ha approvato in prima lettura la riforma della direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici con 343 voti a favore, 216 contro e 78 astensioni: ora partirà il negoziato con il Consiglio che porterà al testo finale. Su diversi punti le posizioni delle due istituzioni sono diverse.

Sarà un percorso delicato e non privo di difficoltà, ormai la campagna elettorale per le elezioni europee del 2024 è iniziata e la transizione verde sta diventando un terreno di scontro in Parlamento ma anche tra gli Stati membri e all'interno degli stessi Paesi, con il rischio di perdere di vista la necessità di non arretrare nella lotta al cambiamento climatico. L'obiettivo della direttiva sulle case green, proposta dalla Commissione Ue, è portare a «un'ondata di ristrutturazioni» per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici che, nel complesso, sono responsabili di circa il 40 % del consumo totale di energia dell'Ue e del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra associate a questo consumo. Il testo è passato con i voti dei socialisti, dei Verdi, della Left, di parte dei Popolari (in 51 hanno votato a favore e in 58 contro tra cui il capogruppo Manfred Weber) e dei liberali di Renew Europe, che si sono divisi. Per quanto riguarda le delegazioni italiane, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia (astenuta Lucia Vuolo) hanno votato contro mentre Pd, M5S e Verdi a favore. Nicola Danti e Giosi Ferrandino di Italia Viva-Renew Europe si sono astenuti. Sandro Gozi di Renew ha votato sì.

Dura la reazione della maggioranza di governo. Per Nicola Procaccini, capodelegazione di FdI-Ecr, «l'efficientamento energetico degli edifici è un obiettivo condivisibile ma non può essere perseguito sulla pelle dei cittadini». Per il leader della Lega Matteo Salvini sarà «una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». Per Forza Italia «non vanno bene i tempi della direttiva». Patrizia Toia del Pd, che ha presentato un emendamento che introduce un monitoraggio da parte della Commissione sull'efficacia delle misure finanziarie esistenti e su strumenti aggiuntivi per facilitare la transizione, ha evidenziato che «sull'efficienza degli edifici è meglio ottenere finanziamenti e deroghe come ha fatto il Pd che sbandierare la propria opposizione per poi subire le normative europee».

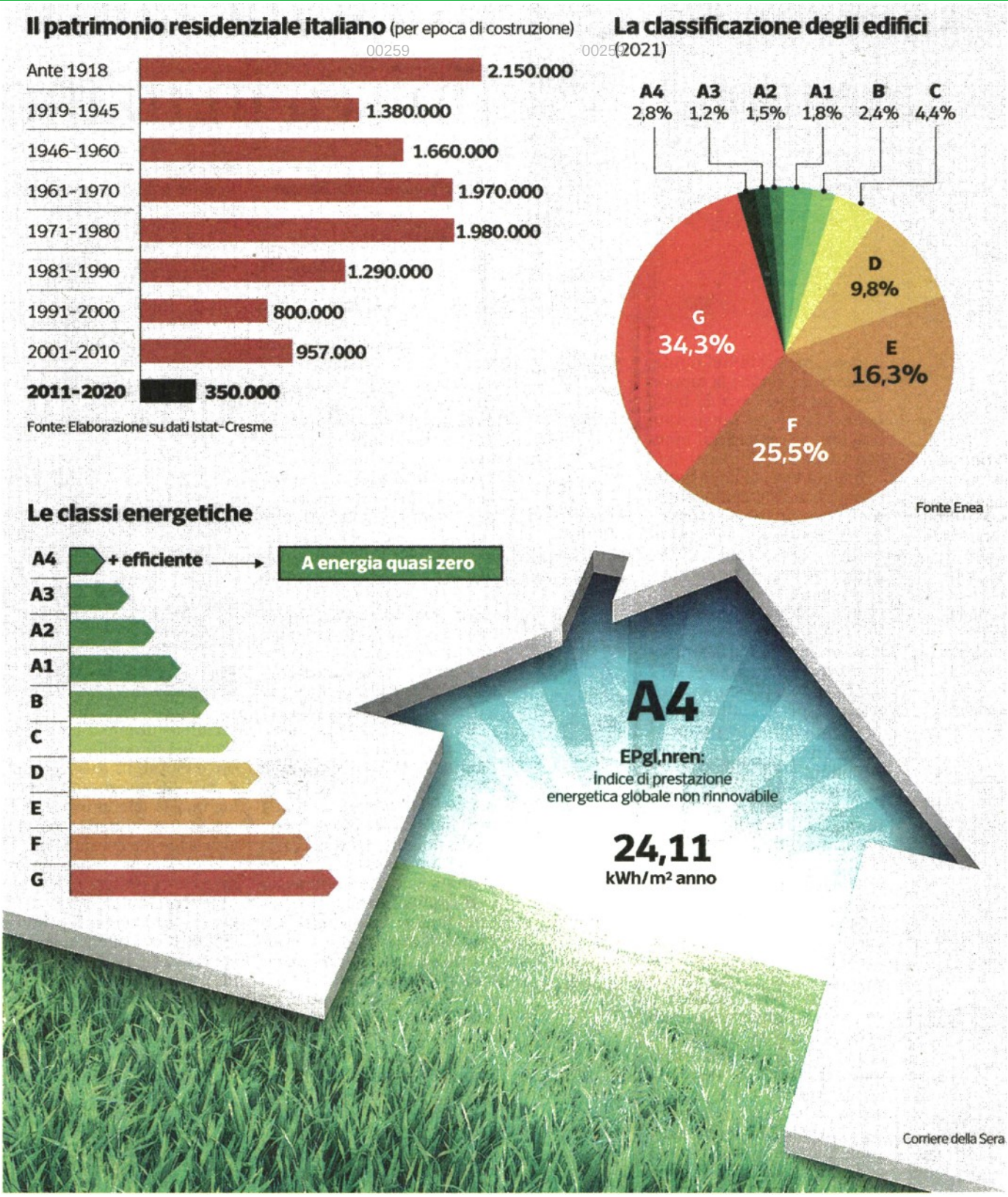
Secondo il testo approvato dal Parlamento Ue, che non è definitivo, gli edifici residenziali dovrebbero raggiungere almeno la classe di prestazione energetica E entro il 2030 e D entro il 2033 mentre gli edifici non residenziali e pubblici le stesse classi entro il 2027 e il 2030 (la Commissione ha proposto F ed E). Gli edifici nuovi dovranno essere a emissioni zero dal 2028, per quelli pubblici la scadenza è al 2026. Tutti gli edifici nuovi, per i quali sarà tecnicamente ed economicamente possibile, dovranno dotarsi di pannelli solari entro il 2028. Per i residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032.

Per tenere conto delle diverse condizioni dei patrimoni edilizi dei Paesi, la lettera G dovrebbe corrispondere al 15% degli edifici con le peggiori prestazioni nel parco nazionale. Saranno gli Stati a stabilire nei piani di ristrutturazione le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi. Sono previste eccezioni per i monumenti e i Paesi possono decidere di escludere alcuni edifici storici, chiese e luoghi di culto, scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Le disposizioni

00259

Riforma approvata in prima lettura



Il Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, ha approvato in prima lettura la riforma della direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici

Edifici responsabili dei consumi



Gli edifici sono, nel complesso, responsabili di circa il 40% del consumo totale di energia dell'Ue e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra legato appunto ai consumi di energia

Pannelli solari entro il 2028

00259



Tutti gli edifici nuovi, per i quali sarà tecnicamente possibile, dovranno dotarsi di pannelli solari entro il 2028. Per i residenziali sottoposti a ristrutturazioni la data limite è il 2032

Obiettivo classe E entro il 2030



Secondo il testo approvato dal Parlamento Ue (ma non definitivo) gli edifici residenziali dovrebbero raggiungere almeno la classe energetica E entro il 2030 e D entro il 2033

Classe G per il 15% degli immobili



Per tenere conto delle condizioni dei patrimoni edilizi dei Paesi, la lettera G dovrebbe corrispondere al 15% degli edifici con le peggiori prestazioni nel parco nazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

15-MAR-2023
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Enel punta sulle batterie Una fabbrica in Italia per il riciclo del litio

La tecnologia per l'impianto con la veronese Midac

Energia

di **Fausta Chiesa**

Un grande impianto di riciclo delle batterie al litio in Italia. Per trasformare quello che ora è considerato un problema — lo smaltimento — in un'opportunità di business. Il progetto prende le mosse ora ed è targato Enel X-Midac, che hanno avviato le attività di ricerca e sviluppo per realizzare nel nostro Paese il primo impianto di riciclo delle batterie al litio. La controllata del gruppo Enel si occuperà di sviluppare tecnologie per lo smontaggio automatico e per ottimizzare i processi di pretrattamento meccanico,mentre l'azienda di Soave (Verona), che da oltre 30 anni produce sistemi di accumulo, curerà lo sviluppo dell'intero processo di riciclo.

Nello specifico, l'impianto consentirà di trasformare pacchi batteria esausti in materie prime da impiegare per realizzare nuove celle, limitando l'estrazione di minerali e riducendo così costi e impatti ambientali.In pratica, alle batterie non più utilizzabili sarà data una seconda vita. «Questo progetto — dichiara Francesco Venturini, responsabile di Enel X — mira a creare una filiera europea delle batterie e permetterà di creare nuovi mercati e nuove opportunità di crescita per le aziende, coniugando efficienza, sostenibilità e innovazione e facilitando l'Europa nel raggiungimento di un obiettivo di cruciale importanza, come una maggiore indipendenza di approvvigionamento delle materie prime».

L'impianto in scala pilota sarà costruito entro il 2024 con l'obiettivo di passare nel 2026 (in una località ancora da individuare in Italia) alla dimensione industriale con una capacità di almeno 10 mila tonnellate all'anno. «Stiamo sviluppando e investendo in processi di riciclo innovativi per sostenere la filiera italiana ed europea delle batterie al litio — dichiara il presidente di Midac, Filippo Girardi — e partiremo dal riciclo per arrivare alle celle. I nostri impianti sorgeranno in Italia per creare posti di lavoro e sviluppo in tutto il territorio».

Il progetto rientra tra i cosiddetti «Ipcei» (*Important Projects of Common European Interest*) e gode di fondi europei. Enel X investirà 3,4 milioni, di cui 2,6 provenienti a fondo perduto dal Mimit come aiuti di Stato autorizzati dalla Ue. Midac investirà complessivamente nel progetto Ipcei 130 milioni (di cui 37,5 sono contributi agevolativi concessi dal Mise a maggio 2022) che andranno non soltanto per costruire l'impianti di riciclo, ma anche per ampliare la loro linea di produzione per le batterie al litio e la produzione di celle al litio *second-life*.

Il mercato ci sarà. Il regolamento Ue sulle batterie in fase di approvazione quest'anno fissa una percentuale di recupero del litio dalle batterie pari al 50% entro il 2027 e all'80% nel 2031. In Europa, al 2030, si stima un volume complessivo di batterie al litio da riciclare di circa 200 mila tonnellate, volumi che saliranno a 3,4 milioni di tonnellate nel 2050 per un mercato potenziale da sei miliardi di euro.

L'iniziativa, condotta in partenariato con altre aziende ed enti di ricerca tra cui l'Enea, punta a contribuire allo sviluppo di una filiera europea delle batterie al litio sostenibile. E a proposito di sostenibilità, ieri mattina al Liceo Classico Ennio Quirino Visconti a Roma il ceo di Enel Francesco Starace ha presentato a oltre 150 studenti il nuovo progetto «E-Project: Ecological Literacy» per contribuire a rendere sempre più consapevoli e protagoniste le giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37,5

Milioni. I contributi agevolativi a Midac per realizzare il progetto Ipcei



Manager Francesco Starace, 67 anni, dal 2014 è amministratore delegato e direttore generale del gruppo Enel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



15-MAR-2023
da pag. 21 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CONCERTAZIONE

Il no alla riforma del fisco ricompatta i sindacati "Mobilitazione unitaria"

00259 00259

Cgil, Cisl e Uil al governo: "Non c'è nulla su dipendenti e pensionati"

di **Valentina Conte**

ROMA – Il governo Meloni riesce in un'impresa non da poco: ricompattare il sindacato che dice no alla riforma del fisco e annuncia mobilitazioni unitarie per la prima volta da anni. Riforma presentata ieri nella Sala Verde di Palazzo Chigi dal viceministro delle Finanze Maurizio Leo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e, in video collegamento dall'Ecofin, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Non c'è Maurizio Landini. Il leader della Cgil è già a Rimini, dove oggi apre il Congresso che lo riconfermerà alla guida del sindacato rosso: al suo posto a Palazzo Chigi va Gianna Fracassi, vicesegretaria generale. Non c'è neanche Pierpaolo Bombardieri della Uil, impegnato a Firenze all'assemblea dei lavoratori delle Poste, che manda Domenico Proietti, segretario confederale. Ma c'è Luigi Sbarra, il leader Cisl che a sorpresa si smarca.

«Cos'è per voi il dialogo sociale? Ci convocate a 48 ore dall'approvazione della delega fiscale in Consiglio dei ministri e ci mostrate solo le slide, senza consegnarci un testo, senza entrare nel merito di aliquote, detrazioni, evasione, lavoratori dipendenti e senza aprire un confronto vero?», dice Sbarra in un botta e risposta con Mantovano che continuava a promettere «altri momenti di approfondimento, tanto poi c'è il Parlamento».

Ecco che Sbarra, a fine incontro, esce fuori e ai cronisti dice: «Ci hanno convocato solo per una informativa, tra l'altro sommaria e generica. Un metodo inadeguato che coinvolge anche altri tavoli fermi o inesistenti, dalle pensioni al Reddito di cittadinanza. Senza un confronto permanente e strutturato siamo pronti alla mobilitazione con Cgil e Uil».

Davvero un inedito, se si pensa che l'ultimo sciopero unitario della "triplice" si perde nella notte dei tempi, ben prima del dicembre 2014, con Cgil e Uil da soli in piazza contro il Jobs Act. Soli pure contro la riforma fiscale di Draghi e la prima legge di bilancio di Meloni. Il malcontento ora c'è ed è forte, trasversale. Solo Paolo Capone, leader Ugl - il sindacato di destra - si dice soddisfatto praticamente su tutto: «Le tre aliquote Irpef, la flat tax estesa ai dipendenti, l'allineamento della no tax area tra dipendenti, pensionati e autonomi, l'Iva azzerata sui prodotti di prima necessità».

Gianna Fracassi (Cgil) è nettissima: «Incontro andato male nel metodo e nel merito. Non si tratta così un tema che riguarda 36 milioni di dipendenti e pensionati, il 90% dei contribuenti. Su di loro c'è poco e quel poco ci preoccupa perché la riforma così com'è, con le tre aliquote Irpef, premia i redditi alti e altissimi. Non sappiamo quanti miliardi costa e dove li prendono. E nulla si dice sull'emergenza attuale dei salari bassi erosi dall'inflazione. Il taglio del cuneo fiscale non viene neanche citato». Per il cuneo Pierpaolo Bombardieri (Uil) suggerisce di «usare i 20 miliardi recuperati dall'Agenzia delle Entrate l'anno scorso».

Palazzo Chigi, in un comunicato, prova a stemperare e parla di «massima apertura al dialogo sull'attuazione della delega», ovvero nei due anni che ci vorranno per approvare i decreti attuativi. E aggiunge che la «riforma favorirà il rientro dei capitali» perché renderà l'Italia più attrattiva. Oggi sul palco di Rimini la prima risposta alle slide: la fotografia dei tre leader Cgil, Cisl e Uil di nuovo uniti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1 Flat tax per tutti
È l'obiettivo di legislatura: tassa piatta anche per i lavoratori dipendenti. Ma si comincia riducendo le aliquote Irpef da 4 a 3

2 Irap e Ires
L'Irap sarà abolita in modo graduale, a partire dalle piccole imprese. L'Ires scende dal 24 al 15% per le aziende che reinvestono gli utili

3 Capitali all'estero
Il governo pensa che la riforma farà rientrare i capitali dall'estero perché aumenterà la competitività e l'attrattività del Paese



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

LA STAMPA

15-MAR-2023
da pag. 1-15 /foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gros-Pietro: "La Bce non alzi troppo i tassi"

ZATTERIN

Intervista a Gros-Pietro su Bce e tassi. – PAGINE 10-11

L'INTERVISTA

Gian Maria Gros-Pietro

"Le banche italiane sono solide Lagarde non esageri coi tassi"

Il presidente di Intesa Sanpaolo: "Silicon Valley Bank non è la nuova Lehman Brothers l'area euro può stare tranquilla. Francoforte deve essere cauta. Roma ratifichi il Mes"

MARCO ZATTERIN

Non è una Lehman, ma Svb si poteva salvare. Le banche italiane sono dunque al sicuro, l'economia europea ha basi solide, e aiuterebbe che la Bce «ci pensasse due volte» prima di alzare troppo i tassi. Alla fine, Gian Maria Gros-Pietro teme davvero solo il conflitto ucraino e il pianeta che si scalda. Tutto il resto, assicura il presidente di Intesa Sanpaolo, può essere affrontato, soprattutto se l'Italia sfrutterà come deve un Pnrr che gli pare «un cambiamento genetico» dell'Ue.

Il credito è nella tempesta. Presidente, davvero non dobbiamo preoccuparci?

«Sono altre le emergenze di cui preoccuparsi: il cambiamento climatico e la guerra in Ucraina per dirne solo due. Sono questi i veri problemi e richiedono in un caso investimenti, nell'altro, politiche attive».

E le banche americane?

«La Svb è un incidente, un caso marginale dovuto a inefficienza della gestione dei rischi e insufficienza della vigilanza».

Come è successo?

«È anzitutto il frutto di una scelta politica di Donald Trump, quella di innalzare la soglia prevista per le "not significant banks", le banche non strettamente sorvegliate. La Silicon Valley Bank era fra queste. Così si è permessa una serie di errori gestionali che hanno portato al crac».

Quali?

«Concentrarsi su un unico settore, cioè la Silicon Valley. Oggi è un comparto in difficoltà, dove i licenziamenti sono migliaia. Certo l'high-tech ha tuttora un brillante futuro, ma una banca specializzata su un solo comparto corre grandi rischi. Oltretutto, per buona parte del 2022 la Svb non aveva nemmeno un responsabile dei rischi. In sostanza, il primo errore è stata l'assenza della vigilanza».

Gli altri?

«La gestione. Avendo le mani libere, la banca ha sfruttato i bassi tassi cercando di fare profitti investendo la raccolta in bond e treasuries a lungo termine. Tutti pensavano che i tassi così bassi e negativi non sarebbero durati a lungo. Così hanno raccolto a basso costo e investito nella speranza di un alto ritorno. Conveniva. E la banca godeva di considerazione».

E poi?

«Alla sua attività concentrata nell'hi-tech corrispondeva un 94 per cento dei depositi non garantiti. In America sono tutelati sino a 250 mila contro i 100 mila europei. Svb aveva un valore medio di deposito pari a 4 milioni di dollari. I depositanti sapevano di correre dei rischi, essendo a conoscenza della composizione dell'attivo della banca. Quando la Fed ha alzato i tassi, si sono resi conto che il valore dei titoli scendeva e che loro depositi erano a rischio. E così hanno chiesto i soldi indietro. Priva della liquidità necessaria, la banca ha dovuto vendere i titoli. Ne hanno piazzati per 20 miliardi, perdendone 1,8. Questo ha causato il default».

Si poteva far qualcosa?

«La Fed ha fatto sapere che nessuno subirà perdite, impegnandosi a fornire liquidità, prendendo come collaterale i titoli a valore di libro. Se lo avessero fatto prima, la Svb non sarebbe fallita».

È una nuova Lehman?

«Assolutamente no. Non è sistemica. Lehman aveva una ragnatela di crediti e debiti che coinvolgeva l'America e l'Europa. Allora le banche italiane prestavano più denaro di quello che raccoglievano. Il margine mancante lo coprivano sul mercato interbancario americano. Quando questo si è chiuso, dopo il crac Lehman, le banche italiane rimasero prive di una parte della provvista, il che ha portato - fra l'altro – alla restrizione del credito. Svb non ha nessuna possibilità di creare crisi sistemica in Usa o Europa».

Come valuta la strategia della Bce sui tassi? C'è il rischio di fare troppo?



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

«Sì, come c'è stato il rischio di fare troppo tardi. Ci si era illusi che l'inflazione fosse temporanea. C'è stata una buona reazione da parte dell'Europa, il tetto ai prezzi dell'energia ha funzionato, il gas è sotto i 50 euro. Questo è un aspetto che la Bce deve considerare con attenzione. Deve agire per dissipare le aspettative che favoriscono l'aumento dei prezzi».

Hanno promesso un aumento. E c'è chi ne chiede altri. Cambieranno idea?

«Non so. C'è un motivo per non cambiarla: la credibilità che è cruciale per la Bce. Ricordo che Ignazio Visco ha detto una cosa fondamentale, alla fine pandemia: l'inflazione era figlia di uno choc di offerta. Questo, non si cura con la politica monetaria, bensì con investimenti mirati, frutto dell'impegno di governi e imprese».

E allora?

«Con il Next Generation Eu, l'Europa ha compiuto un cambiamento genetico, finanziando l'economia con debito comune, mossa che andava oltre i Trattati originali. Noi di Intesa lo sosteniamo con tutte le energie. A fronte di un programma europeo di circa 200 miliardi, abbiamo stanziato 415 miliardi, di cui 270 per le imprese. Tra il 2021 e 2022 abbiamo erogato già 124 miliardi. Questo è il ruolo del sistema bancario. È la cinghia di trasmissione tra la forza del risparmio degli italiani e la crescita dell'economia reale».

Se guidasse la Bce, aumenterebbe i tassi?

«Non sono Lagarde. Non ho gli elementi che lei ha, anche a riguardo degli umori dei componenti del Consiglio».

Dopo il ritocco di marzo, dovrebbe pensarci due volte prima di agire ancora?

«Sì. Ho apprezzato il coraggio con cui Visco non ha gradito le dichiarazioni su aumenti ulteriori. È stato prudente e garbato. Ha fatto capire che se si esagerasse sarebbe un errore grave».

Torniamo all'economia reale. Come va il Pnrr?

«È stato un cambiamento estremamente positivo. Va realizzato senza indugi. Procedere in un modo radicalmente diverso dal passato ha creato problemi di esecuzione. Il fatto che si manifestino, però, non deve scoraggiare».

L'Italia ha sempre fatto fatica coi fondi europei.

«È importante che tutte le forze politiche collaborino. Alla base del Pnrr ci sono impegni di riforma dell'economia e della pubblica amministrazione. È una esigenza assoluta. Il governo si pone il problema molto chiaramente. Fa bene. Non possiamo fallire».

L'Italia si oppone al Mes che, ricorda l'Ue, può anche garantire le banche, nel caso succedesse qualcosa di brutto.

«Il Mes non è uno strumento a cui ricorreremo. Non ci sono ragioni per farlo. È una specie di sistema di sicurezza. Se non lo sottoscriviamo, togliamo un'opportunità teorica agli altri. La mia opinione personale è che dovremmo aderire alla sua riforma».

Come stanno le banche italiane?

«Stanno bene. Si sono fortemente irrobustite negli ultimi anni. Hanno aumentato tutti gli indici dello stato di salute. Gli Npl sono diminuiti, siamo molto vicini alla media europea. Intesa Sanpaolo è naturalmente in posizione di privilegio, in anticipo sul piano d'impresa. Un grande tema è la transizione tecnologica».

In che senso?

«La quota di operazioni conclusa su strumenti digitali cresce spontaneamente. Bisogna migliorare questi strumenti e la loro sicurezza, i clienti vanno protetto dal cybercrime. Ciò richiede investimenti soprattutto in capitale umano. Lo stiamo facendo, è un lavoro impegnativo. Dobbiamo ampliare i servizi disponibili e semplificare le piattaforme. La nostra app è stata definita la migliore del mondo. S'impone una profonda conoscenza del cliente. Stiamo lanciando una nuova banca, Isybank, completamente digitale. Abbiamo acquisito una quota di Thought Machine, operatore leader nelle nuove tecnologie e nostro partner per lo sviluppo digitale. Il fronte d'azione è investire sulle persone».

Qual è la sua pagella congiunturale?

«L'economia italiana va molto meglio del previsto. Con un 2022 che si è chiuso positivamente, credo riusciremo a evitare una fase recessiva. Per il 2023 abbiamo rivisto la crescita del Pil dallo 0,6 a 0,8%. Viceversa, abbiamo ridotto la previsione per il 2024 da 1,8 a 1,5 punti. Come tutti».

Cosa la fa andare così bene?

«C'è l'effetto rimbalzo con una solida quota legata ai servizi. La pandemia ci ha colpito più di altri. Ma il manifatturiero italiano è andato meglio di quello tedesco per quanto riguarda l'export. Abbiamo catene di fornitura meno lunghe. Una minore delocalizzazione. I prezzi energetici sono scesi, anche il tetto ha funzionato. Ha stroncato le speculazioni. Si procede a rimpinguare gli stock di gas. Questo è un Paese che funziona. Siamo il meglio per lo stoccaggio e siamo bravi in molte produzioni».

I rischi peggiori?

«La guerra è il più grave e il più prossimo».

Se potesse fare una cosa sola, cosa sceglierebbe?

«Metterei tutte le energie sull'attuazione del Pnrr e sulla sua correzione, evenienza per nulla esclusa, anzi resa necessaria dai cambiamenti dall'esterno, dai prezzi e dalla disponibilità delle materie prime. E magari correggerei qualche ritardo di attuazione dovuto a riforme da accelerare. Il tutto in una cornice precisa. Quella del proseguimento di una politica dei conti pubblici responsabile e prudente. Questa è una scelta che si fa sempre apprezzare dai mercati. E non solo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AMERICA
Se la Fed si fosse mossa prima Svb non sarebbe stata liquidata

L'EUROZONA
Ha ragione Visco procedere con troppi rialzi sarebbe un errore

L'ITALIA
Crescita migliore delle previsioni il vero rischio è la guerra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Gian Maria Gros-Pietro è presidente del consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo dall'aprile 2016, e siede anche nel cda della Luiss

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623